

LA STORIA E LA MEMORIA
“Un the al museo” - 21 novembre 2010
Cecilia Sodano

I nomi dei luoghi spesso persistono nel lungo periodo e rappresentano la traccia superstite di edifici, eventi, persone che non ci sono più; sono un segno forte della memoria collettiva.

Uno dei più antichi documenti dai quali è possibile ricavare i nomi delle vie e delle contrade di Bracciano è il catasto urbano del 1568, conservato all'Archivio di Stato di Roma. Esso indica, per ognuno dei 218 possidenti braccianesi, la casa d'abitazione (nel caso ci sia), i poderi e le bestie possedute. E' espresso in ordine alfabetico, a cominciare da ALEXANDER PAGNOTTA. E' un testo descrittivo, non vi sono mappe; non vi sono indicati numeri civici e la localizzazione degli immobili e dei poderi è indicata secondo la vicinanza a quella di altri proprietari.

Alcune delle contrade urbane di Bracciano in quell'anno:

- Capocroce (vicino alla chiesa di S. Stefano)
- Loco
- Cavaliere
- Piscina
- della Piazzetta
- S. Clemente

Manca la contrada dell'arazzeria perché allora lo stabilimento dove si tessavano gli arazzi non era stato ancora costruito.

S. Clemente

La chiesa di San Clemente è probabilmente la più antica chiesa parrocchiale del paese, certamente di origine medievale; il titolo di parrocchiale è passato nel 1427 alla chiesa di Santo Stefano. S. Clemente fu demolita alla metà del XVII secolo allo scopo di riutilizzare le pietre della sua demolizione per l'ampliamento della chiesa di S. Stefano; la sua memoria rimane oggi unicamente nei nomi delle strade che si trovavano nelle sue vicinanze.

Via Fioravanti

I Fioravanti furono nel XVI secolo una delle famiglie più importanti di Bracciano. Tra il 1500 ed il 1600 alcuni di loro furono priori e fecero parte del Consiglio comunale. Rimane il loro stemma su un edificio della omonima via.

Via del Pescino/Scaletta del Pescino

Pescino è il cattivo odore del pesce che non è più fresco: forse è qui che, anticamente, abitavano i pescatori che vivevano a Bracciano.

Via dell'Arzzeria

In questa via si trovava l'arazzeria, cioè la fabbrica dove si tessavano gli arazzi, costruita a partire dal 1572 per volontà del duca Paolo Giordano I Orsini.

Via della Sentinella

Il nome evoca le funzioni militari del luogo, che con il bastione e la torre segna il limite est delle fortificazioni rinascimentali, anche se già nel '700 "la Sentinella" era un luogo per il passeggio ed il relax; immagini dell'epoca mostrano infatti il piazzale alberato.

Il luogo è molto panoramico: esso doveva infatti avere ottima visibilità sul territorio circostante, in modo da garantire il controllo del lago, evitando quindi un eventuale attacco alla città da Roma.

Piazza Mazzini

La piazza dalla quale si accede al castello è stata chiamata nel tempo piazza della rocca, piazza del forno, piazza giardino ed infine piazza Mazzini. Nel 1600 la piazza era il centro del paese e lì si trovava l'unico forno autorizzato a vendere il pane: di qui il nome, che persistette fino alla prima metà dell'Ottocento.

Via Umberto I

La via era chiamata anticamente via di S. Maria Novella, data la presenza del convento. L'Amministrazione decise di cambiare nome alla strada in seguito all'assassino del re Umberto I, avvenuto nel 1900.

Bracciano dopo il fascismo: piazza I Maggio 1945, piazza Dante Alighieri

La piazza era chiamata anticamente piazza del Ponte perché lì, dalla fine del '400, si trovava il ponte levatoio che segnava l'ingresso alla città da Porta Santa Maria.

Nel periodo fascista la piazza fu intitolata a Mariano Catena, caduto di quella parte politica.

I primi giorni dopo la capitolazione del fascismo alcuni cittadini braccianesi cambiarono il nome alla piazza apponendo una lapide che la intitolava al 1 maggio 1945 in onore della prima festa del Lavoro; il 3 maggio l'Amministrazione ratificò con delibera tale atto e decise, inoltre, di cambiare il nome della piazza Arnaldo Mussolini intitolandola a Dante Alighieri.

Via Principe di Napoli

La via si chiamava anticamente dei Cappuccini perché conduceva (ed ancora conduce) al convento di quell'ordine; i frati cappuccini sono stati sempre molto amati dalla cittadinanza.

L'Amministrazione ha cambiato il nome alla via per celebrare la visita dell'erede al trono Savoia, che aveva il titolo di Principe di Napoli e che diverrà nel 1900, a seguito dell'assassinio del padre Umberto I, re Vittorio Emanuele III.

Il titolo di *Principe di Napoli*, che apparteneva alla casa Savoia, era stato creato allo scopo di rafforzare l'idea di unità nazionale.

Piazza IV Novembre

Il nome attuale celebra la fine della Prima Guerra Mondiale (il 4 novembre 1918 entrò in vigore l'armistizio tra l'Italia e l'esercito austro ungarico dopo la vittoria italiana di Vittorio Veneto).

Via Fausti, via Negretti, via Flavia

Borgo Flavio era il quartiere che si sviluppò lungo la via Flavia, la strada principale per Roma che iniziava anticamente da piazza del Ponte (piazza I Maggio). Edificato a partire dal '600, il suo nome deriva probabilmente da Flavio, ultimo Orsini di Bracciano (fino al 1696). In questo quartiere fino al 1847 ebbero sede la residenza del governatore, uomo di fiducia del principe e giudice di primo grado, e le carceri. In quell'anno il principe Odescalchi cedette le sue prerogative di feudatario ed il potere giurisdizionale tornò in capo allo Stato della Chiesa.

Oggi la via ricorda l'eroismo di due cittadini braccianesi, Agostino Fausti e Salvatore Negretti.

Gli eroi di guerra

Alcune strade della città ricordano i braccianesi caduti in guerra:

- Francesco Silla, caduto ad Adua nel 1896
- Salvatore Negretti, caduto ad Udine nel 1917;
- Ettore Latini (I GM)
- Agostino Fausti (II GM)
- Luigi Domenici (II GM)
- Attilio e Sergio Pollastrini (II GM)
- Carlo Marchi (II GM)
- Franco Formaggi (II GM)

Salvatore Negretti

Nato a Bracciano, tenente del 246° reggimento di fanteria

Difese in condizioni di assoluta inferiorità la posizione affidata resistendo tenacemente. Cadde colpito a morte a Farla (Udine) il 30 ottobre 1917

Fu assegnata alla sua memoria la medaglia d'argento al valor militare.

Agostino Fausti

Nato a Bracciano nel 1918, a 18 anni entrò in Aeronautica e divenne l'aviere nel 1937. Era "arditissimo pilota da caccia". Dopo aver abbattuto due aerei nemici in un duro combattimento aereo chiese di essere immediatamente assegnato ad un'altra missione. Caduto il suo

comandante egli, ripetutamente ferito, continuò a combattere fino a quando, crivellato di colpi, morì nel rogo del suo aereo. Fu assegnata alla sua memoria la medaglia d'oro al valor militare.

Udino Bombieri

Il sergente maggiore Udino Bombieri, nato a Grezzana (Vr) nel 1915, fu ucciso a Bracciano il 9 settembre del 1943 dai tedeschi. Questa la motivazione della medaglia d'oro al valor militare che gli fu assegnata alla memoria:

“Capocarro e vicecomandante di plotone, ricevuto l'ordine di abbandonare il proprio semovente ormai inutilizzato da una perforante germanica, già ferito, ordinava al marconista e al pilota di lasciare il semovente e rimaneva sotto le raffiche nemiche per inutilizzarlo completamente. Colpito nuovamente da schegge di granata non abbandonava il carro fino a che non era sicuro di lasciarlo completamente fuori uso nelle mani del nemico. Caduto ferito mortalmente faceva cenno al proprio comandante di plotone che cercava di avvicinarlisi e di portargli soccorso, di non curarsi di lui, di non esporsi, di tornare al suo plotone in combattimento. Continuava il fuoco con la mitra, accasciato poco lontano dal proprio carro in fiamme, fino a che non veniva colto alle spalle e ucciso a revolverate dai granatieri germanici.

Bracciano, 9 settembre 1943”

Via Cristoforo Stati

Cristoforo Stati (1556-1619), nato a Bracciano, fu uno scultore. Fedele servitore di casa Orsini, si formò artisticamente a Firenze. Tornato a Roma si dedicò soprattutto al recupero ed al commercio di oggetti antichi, molto richiesti dalla società colta del tempo.

E' l'autore, tra le altre, della scultura di Venere e Adone conservata presso il Museo Civico

Via Girolamo Tamburri (Macello Vecchio)

La strada si chiamava anticamente via del Macello Vecchio perché lì si ebbe la sua sede il macello di Bracciano fino al 1869, quando fu costruito quello “nuovo” in via Claudia. La strada venne poi intitolata a Girolamo Tamburri, nato nel 1837.

Tamburri era un sacerdote, canonico di S. Stefano. Fu, insieme al canonico Marini, il primo maestro “patentato” della scuola elementare di Bracciano “pubblica ed obbligatoria”, istituita a seguito della legge Casati, del 1859; dopo l'annessione dello Stato Pontificio al Regno la legge fu estesa anche al Lazio.

Girolamo Tamburri insegnò nella scuola di Bracciano per 35 anni, dal 1871 al 1906.

Via Paolo Traversini

Paolo Traversini (1828-1889) fu una figura di spicco nella vita di Bracciano. Nominato Gonfaloniere nel 1857 ricoprì ininterrottamente tale carica (dopo l'annessione di Bracciano al Regno d'Italia come Sindaco) fino al 1875, facendo in seguito il consigliere e l'assessore. Nel trentennio in cui fu a capo dell'amministrazione cittadina si occupò di risanare il bilancio, dando grande impulso alle opere pubbliche. A lui si devono il primo piano di risanamento della città, a seguito del quale fu costruito il primo sistema fognario. Ottenne la cessione al Comune del convento degli Agostiniani e fu convinto assertore dei vantaggi che la ferrovia, inaugurata nel 1896, avrebbe portato al paese, pur senza poterla vedere: morì infatti improvvisamente nel 1889 mentre stava per essere nuovamente nominato Sindaco.